

TORINO 2026

Sì alle Olimpiadi Ma i pentastellati restano divisi



Non sembra siano proprio tutti d'accordo all'interno del Movimento Cinque Stelle circa la candidatura di Torino alle Olimpiadi invernali del 2026. Intanto entro il 31 marzo la sindaca Chiara Appendino (nella foto) presenterà la lettera con la manifestazione di interesse, come è emerso alla conclusione del dibattito in Consiglio metropolitano (ex Provincia) su una mozione, approvata all'unani-

mità, a proposito della candidatura torinese per i Giochi. "Non si tratta di una candidatura sia chiaro - ha detto la sindaca Chiara Appendino - Questa è una grande opportunità per Torino e per i territori e le valli piemontesi". Si tratta di un compromesso come confermano le parole la grillina Marina Pollicino: "Per senso di responsabilità verso la città abbiamo votato provvedimenti duri e impopolari".



■ Aldo Moro (imagoeconomica)

Brigatisti in Tv sul caso Moro

Un folle invito all'eversione

Nel 2017 cresciute le spinte anti-sistema Un segnale pericoloso le ex Br sullo schermo

segue dalla prima

D'altronde, il Dipartimento Informazioni per la Sicurezza (DIS), nella sua ultima relazione al Governo, parla chiaro: "Non è possibile abbassare l'attenzione dell'intelligence per le possibili spinte anti-sistema, soprattutto per quelle provenienti da circuiti anarco-insurrezionalisti". Il 2017, non a caso, ha visto gli ambienti più radicali impegnati nel tentativo di rilanciare l'area sul piano operativo.

Non posso che sperare che questo triste episodio - che va soltanto ad aggiungersi ad altri che hanno visto molteplici pronunciamenti e dello stesso tipo da parte degli ex terroristi - venga adesso vagliato dalla magistratura. Abbiamo già avuto, anche troppo, la nostra dose di cattivi maestri e di compagni che sbagliano e la storia ci ha mostrato con quali risultati. I giovani hanno bisogno di altri esempi, positivi, di azione politica. Serve memoria a questo Paese e gratitudine per le Istituzioni e per chi le serve, permettendoci di conservare la Repub-

blica. Questi, invece, sono segnali inquietanti di un humus eversivo che ha già favorito, anche a detta di investigatori e inquirenti, manifestazioni violente contro le forze dell'ordine da parte di estremisti di diverse culture, tanto di destra quanto di sinistra. È probabilmente opportuno ricordare ai cittadini di questo Paese che espressioni brutali,

L'allarme

Anche la relazione dei Servizi sostiene che non bisogna abbassare la guardia con i movimenti più radicali



■ Ranieri Razzante (imagoeconomica)

sia a parole che con gesti, costituiscono reato, in quanto violano principi democratici stabiliti dalla Costituzione e dai nostri Codici di prevenzione e repressione del crimine.

Ranieri Razzante
Direttore CRST

Centro Ricerca Sicurezza e Terrorismo

Gli atti parlamentari sulla morte del leader Dc finiscono in Procura a Roma

A quarant'anni dal sequestro di Aldo Moro, arrivano importanti novità sul fronte della ricerca della verità. Saranno presto all'attenzione dei pm della Procura di Roma le carte raccolte dalla Commissione bicamerale sul rapimento e omicidio di Aldo Moro. L'incartamento, infatti, verrà vagliato dal pm Eugenio Albamonte, titolare delle ultime inchieste sulla vicenda Moro e in particolare quella avviata dopo le dichiarazioni

dell'ex boss camorrista Raffaele Cutolo, che ai magistrati raccontò di un suo possibile intervento per salvare lo statista e quella che gira intorno a Steve Pieczenik, esperto Usa di terrorismo che quei giorni intervenne in Italia.

Gomorra a Milano

In carrozzeria lo snodo del narcotraffico: 24 arresti

di FRANCESCO CARTA

Come in un film, ma non era un film. Siamo a Quarto Oggiaro, alla periferia di Milano. Una cittadina divisa a metà, come si legge in una delle intercettazioni: "Di là ci sono loro ... e di qua ci siamo noi e nessuno dalla parte di qua la tocca ... Ragazzi noi siamo dei mafiosi!". C'è anche questo neli atti dell'inchiesta che ha portato all'arresto di 24 persone per associazione a delinquere finalizzata al traffico di droga e alle rapine. Cuore dell'inchiesta il quartiere milanese popolare e "difficile" di già bersaglio in passato di molte inchieste. Il gruppo, come si legge nell'ordinanza firmata dal gip **Roberta**

Nunnari, aveva "il proprio snodo e centro logistico presso la carrozzeria", dove è stata captata la conversazione, per il traffico di "tonnellate" di

L'inchiesta

La compagna del boss chiamata dai sodali della banda "Donna Imma" uno dei personaggi della serie Gomorra

hashish e cocaina. L'officina era stata trasformata in un "bunker" con "apparato di videosorveglianza" e l'associazione aveva a disposizione "una dotazione 'bellica' pronta all'uso", con tanto di poligono di tiro. Tra gli indagati anche una giovane donna che emulava la "figura di donna Imma, la moglie del boss della camorra **Pietro Savastano** della nota serie tv *Gomorra*". Nell'ordinanza, infatti, viene spiegato che uno dei destinatari della misura cautelare, **Luciano Beccalli**, nel dicembre 2015 era finito in carcere a Monza, ma nonostante ciò "teneva salda la formazione criminale attraverso gli ordini che venivano recapitati attraverso la compagna **Vanessa Costantino**", anche lei milanese, 24 anni, che veniva appunto chiamata "donna Imma" dai sodali.



■ Donna Imma, moglie del boss Savastano in Gomorra